20 anni di sculture nel parco

testo critico di Lorenzo Fiorucci

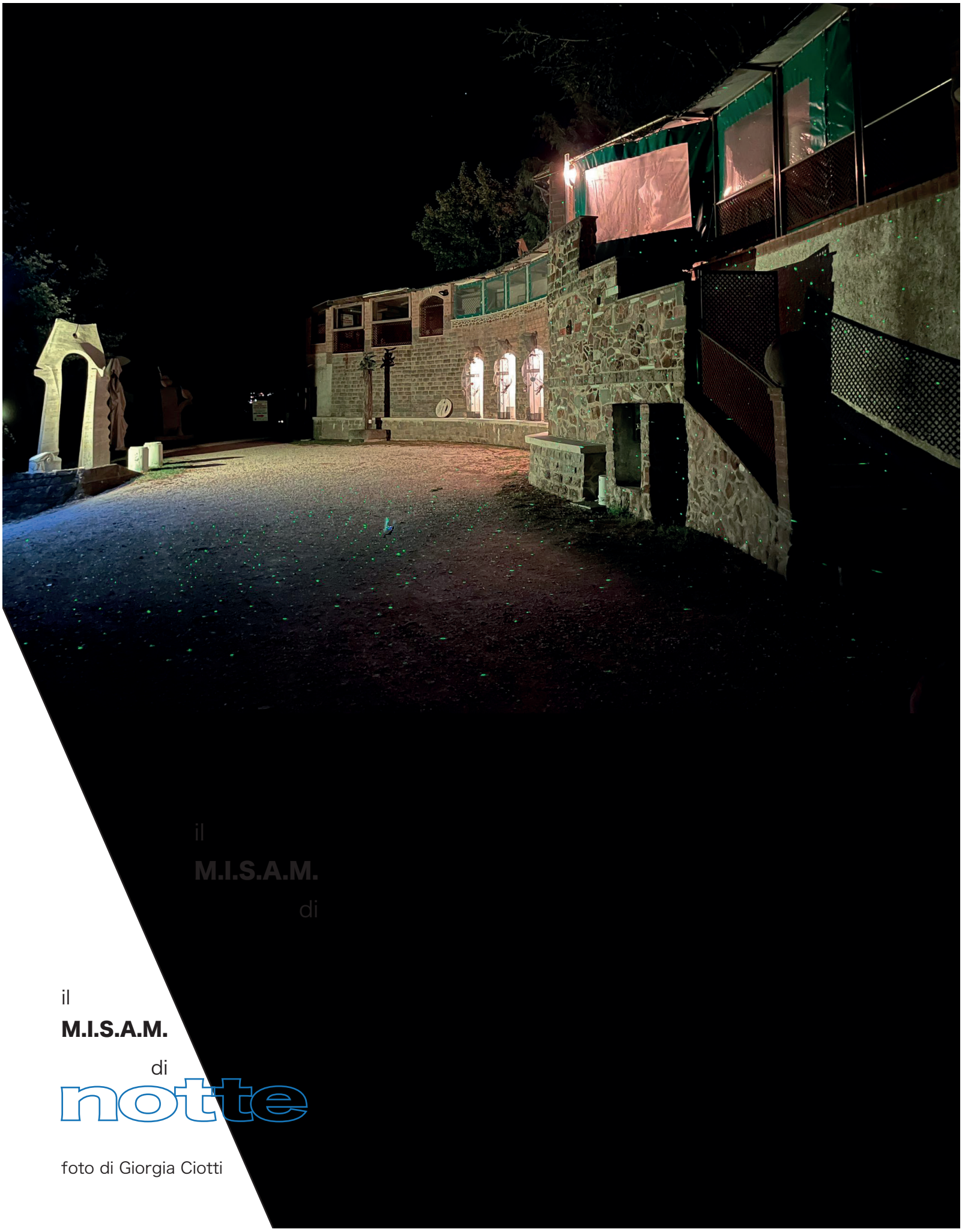
M.I.S.A.M. 23

Museo Internazionale di Scultura all'Aperto del Montemaggiore

Montefiore Conca — Rimini

20 anni di sculture nel parco

art director **Alberta Corsucci**
progetto grafico **Linda Cavalli**
testo critico **Lorenzo Fiorucci**
coordinatore **Umberto Corsucci**



il
M.I.S.A.M.
di

notte

foto di Giorgia Ciotti

L'atelier di scultura e il M.I.S.A.M. sono organi dell'Associazione Montemaggiore Arte ubicati sul Montemaggiore, una graziosa e ridente collina del Comune di Montefiore Conca in Provincia di Rimini (Italia).
Il luogo è circondato da uno scenario naturale e paesaggistico tra i più integri ed affascinanti del Montefeltro.
Il paesaggio offre una veduta a 360°: a sud ovest lo sguardo si perde tra i monti dell'Appennino Tosco-Romagnolo e Umbro- Marchigiano, a nord est l'occhio si tuffa nel Mare Adriatico, abbracciando una visuale che si estende dalla baia di Pesaro alla riviera dei Lidi Ravennati.
Le colline circostanti, con i loro Borghi tra i più belli d'Italia, quali Montegridolfo, Mondaino, Saludecio, Montescudo, San Leo, e Montefiore Conca stesso, offrono un piacevole primo impatto allo sguardo e valgono la pena di visitare.
Per chi vuole, a due passi, si può visitare anche San Marino, conosciuta per essere la più antica Repubblica del Mondo.
Inoltre le rinomate località turistiche della Riviera Adriatica quali Rimini, Riccione, Cattolica e Misano Adriatico, a pochi km da noi, offrono una grande quantità di luoghi di divertimento come discoteche, luna park, parchi tematici e varie altre attrazioni, oltre naturalmente alla spiaggia per rilassarsi un po' tra un corso d'arte e l'altro.
Il grande e ben attrezzato laboratorio artistico, unito alla qualità dell'insegnamento, all'essere integrati in una natura rilassante e coinvolgente, offre un'esperienza di studio unica, intensa e appagante.
Il M.I.S.A.M. Museo Internazionale di Scultura all'Aperto di Montemaggiore dona a corsisti e visitatori un'emozione particolare, in quanto si possono ammirare opere monumentali già installate, opere in cantiere con artisti al lavoro e mostre di scultura sul terrazzo dell'arte. Il tutto è reso possibile dalla direzione artistica dello scultore Umberto Corsucci e del suo staff, i quali operano per questo porgetto da oltre 20 anni, che vede installate nel suo percorso opere di scultori provenienti da diversi paesi internazionali.

testo critico
di Lorenzo Fiorucci

"Mi muovo
in un paesaggio
dove rivoluzione
e amore
fanno discorsi
sconvolgenti"
René Char 1927

L'idea di parco delle sculture contemporanee sta vivendo negli ultimi anni un'attenzione nuova e uno sviluppo inaspettato fino a poco tempo fa in Italia. Storicamente il fenomeno ha inizio con tipologie diverse, prevalentemente negli anni ottanta su iniziativa per lo più di privati, come: il Giardino dei Tarocchi a Capalbio di Niki de Saint Phalle, avviato nel 1979 per mano della stessa artista; la Fattoria di Celle a Pistoia, voluto nel 1982 dal collezionista Giuliano Gori; Fiumara d'arte in Sicilia del 1986, avviato e difeso dal collezionista Antonio Presti; il parco di sculture di Brufa a Torgiano in Umbria, nato per iniziativa della locale pro – loco nel 1987; mentre due anni prima nel comune di Tuoro sul Trasimeno ha inizio, per mano pubblica, la costruzione di Campo del Sole, su progetto di Pietro Cascella e il coordinamento critico di Enrico Crispolti.
Fu proprio il critico romano, in quella circostanza, ad approfondire l'idea di scultura ambientale anche dopo la fine delle pratiche di partecipazione sociale urbana, individuando in quel progetto un "modello nuovo". Quasi che il parco di sculture nasce in risposta alla crisi delle sculture in città, che avevano trovato con grandi esposizioni, prima a Messina nel 1957 e poi soprattutto a Spoleto nel 1962, entrambe per mano di Giovanni Carandente, una modalità originale per coniugare paesaggio urbano con la scultura contemporanea, in un rapporto dialogante di scenica teatralità. Un modello che negli anni settanta fiorisce in molti contesti urbani e anche nella costa adriatica come "Città Spazio Scultura" a Rimini nel 1973, o "Sculture nella città" a Fano nel 1974 e "La città come spazio operativo" a Pesaro nel 1975 che prevedeva collocazioni stabili di opere. Un modello che ha visto molte città di provincia adottare la scultura per animare i propri centri storici e in alcuni casi, come Campo Urbano a Como nel 1969, Volterra 73, o Gubbio 76, pensate per sperimentate delle vere e proprie azioni sociali in grado di coinvolgere le comunità locali sul problema stesso della città e del suo vivere. Un pensiero nobile che tuttavia le amministrazioni locali non hanno mai sposato fino in fondo, e negli anni ottanta è stato pressoché abbandonato e sostituito dalle iniziative private dei parchi scultura. Oggi questo fenomeno sembra essere diventato più diffuso rispetto al passato, basti considerare solo nel centro Italia oltre a quelli già citati, sono presenti i parchi di Santa Sofia in provincia di Forlì Cesena, il Parco di sculture di Daniel Spoerri a Seggiano (GR), La Serpara di Paul Wiedmer a Civitella d'Agliano (VT), Sculture in campo di Lucilla Catania a Bassano in Teverina (VT) e il recentissimo Terra Arte di Sandro Scarmiglia a Blera (VT), segno di un modello culturale e turistico che è in rapida espansione. Vale la pena ricordare in questa sede, anche l'esperienza del parco pubblico sorto a Riccione, nel 1995 a seguito delle cinque edizioni della manifestazione "La pietra e il mare", iniziata nel 1991 per volontà di Umberto Corsucci, che ha visto in Franco Farina e Giorgio Cortenova i principali sostenitori critici con più di trenta artisti invitati tra cui: Edgardo Abbozzo, Loreno Sguanci, Toshihiko Minamoto, Federico Book e Satoshi Izumi.
I parchi di sculture offrono infatti l'opportunità di valorizzare al meglio l'interazione tra paesaggio e arte e, se la pianificazione del parco è condotta seriamente permette anche di adottare i principi di tutela e valorizzazione sanciti e dalla Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000) e dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. In questo modo la scultura contemporanea diventa uno strumento al servizio del territorio; lo ridisegna e lo tutela, valorizzandolo

a fini turistico-culturali e allo stesso tempo valorizza sé stessa e gli artisti, chiamati a misurarsi in contesti ambientali, cimentandosi in forma operativa dalla fase progettuale a quella concreta su scala monumentale, con permanenza definitiva dell'opera. È un tema affascinante, che aprirebbe molti spunti di riflessione su come possa essere pensato, gestito e potenziato un parco di sculture all'aperto. Spunti che prima o poi andrebbero affrontati seriamente, così come andrebbero censiti e pubblicati i parchi di scultura contemporanea italiani, per proporre un'ipotesi di rete condivisa, potenzialmente utile per la creazione di percorsi e itinerari, progettualità e promozione, ma anche semplici collaborazioni e scambi di buone pratiche. Tutte azioni che, nonostante i miglioramenti, rimangono spesso ancora di difficile attuazione in una reale azione dialogante e cooperativa tra privati e enti pubblici.
Tra i parchi che hanno visto la luce a partire dagli anni duemila, il Museo Internazionale di Scultura all'Aperto di Montemaggiore (M.I.S.A.M) nel comune di Montefiore Conca, raccoglie l'eredità teorica di promozione e valorizzazione del territorio ipotizzata negli anni settanta con l'idea di decentramento culturale e pratiche di partecipazione sociale, che ha avuto nella sezione arte e partecipazione sociale, voluta da Enrico Crispolti nella Biennale di Venezia del 1976, la sua massima visibilità. Infatti Umberto Corsucci, artista animatore e promotore del parco, fu anche l'organizzatore di punta assieme ad altri, di una delle manifestazioni più d'avanguardia di quel decennio come Montefiore 77. Una mostra colpevolmente dimenticata da molti, ma che ha offerto una visione progettuale per il futuro delle relazioni sociali e delle economie in scala artistico-artigianali della valle del Conca, al tempo minacciata dalla massificazione turistica delle coste marittime. Un tentativo forse utopico, ma certo di resistenza consapevole e di proposta operativa, in difesa del paesaggio e delle competenze artigianali che in quei luoghi vi si annidavano, in primis i vasai, oggi pressoché scomparsi, il tutto immaginato attraverso l'arte impiegata come argine culturale e strumento di valorizzazione dei luoghi e dei saperi. Pochi anni prima nelle Marche, si era tentata un'iniziativa complessa: "Operazione Arcevia comunità esistenziale", proprio per arginare il fenomeno dell'abbandono dell'entroterra, spendendo nomi altisonanti del panorama artistico nazionale e internazionale senza tuttavia che il progetto, forse troppo ambizioso, potesse mai prendere concretamente piede. A Montefiore 77 il vantaggio fu che l'iniziativa sorse da un comitato di giovani artisti operanti nel locale di cui Corsucci era promotore insieme a Anselmo Giardini. Nel catalogo della manifestazione, che recava come sottotitolo: "Proposte d'intervento, opere ed occasioni critiche", il comitato sottoscrisse un documento che ancora oggi mostra la genuinità e le potenzialità delle idee messe sul tavolo di un dibattito al tempo possibile. In un passaggio di quel documento si legge: "Qualsiasi intervento, anche se di natura prettamente culturale, deve porsi nell'ottica di un possibile sviluppo della zona collinare che attraverso il recupero del patrimonio storico-architettonico esistente, insieme alla riscoperta delle tradizioni più propriamente popolari (rurali e particolarmente artigianali possa favorire lo sviluppo turistico dell'entroterra ed il rilancio di tutte quelle forme di artigianato locale preesistenti (es. la ceramica) per creare nuovi sbocchi occupazionali. Occorre imporre e praticare una politica di decentramento culturale continuativa (che inverta la tendenza esistente di centralizzare quasi tutte le manifestazioni e gli interventi nei paesi della fascia costiera) che incida su tutto il territorio a partire dalle zone che da troppo tempo sono rimaste isolate e tagliate fuori da ogni momento culturale e che quindi sono prive di qualsiasi tipo di strutture e infrastrutture adatte."
Era necessario ripartire da questi presupposti scritti nel 1977 a cui la politica culturale degli enti ha disatteso ogni aspettativa optando per altre vie, ma che meritoriamente l'azione individuale di Corsucci, accompagnata dal supporto critico di Franco Farina e dall'attività dell'associazione Montemaggiore Arte, hanno strenuamente perseguito, sostenendo con le proprie forze,

una serie di iniziative di concreta qualità e competenza, come: workshop formativi sulle tecniche artistiche, (ceramica, lavorazione dei metalli e marmo), residenze artistiche, mostre, pubblicazioni e infine il progetto più ambizioso come quello del Parco di Sculture. Su queste azioni si misura lo spessore innovativo e la portata culturale che si è radica ormai da più di venti anni alla base del M.I.S.A.M., che nel 2000 apre le porte a scultori italiani e stranieri, offrendo loro la possibilità di misurarsi in un contesto paesaggistico unico come quello offerto a Montemaggiore. Da allora hanno preso parte alla costruzione del parco artisti come: Tito Amodei, Loreno Sguanci, Genti Tavanxhiu, Valentina Gianpaoli, Davide Sapigna, Rita Mancini, Dominika Griesgarber, Guido Paternò, Ming Soung Ho, Guido Mariani, Umberto Corsucci, Leonardo Nobili, Alessandra Bonoli e Rocco Natale. Altri come: Marco Milia, Toshihiko Minamoto, Viktor Grachev, Panaite Chifu, hanno consegnato i loro bozzetti che sono in attesa di essere realizzati in scala monumentale. Il risultato è un palinsesto di linguaggi espressivi, resi attraverso una varietà di materiali e di tecniche scultoree che rimangono a testimonianza delle tendenze di un momento storico di passaggio come quello che stiamo vivendo, in cui i presupposti della scultura tradizionale, seppure messi in crisi da esperienze digitali contemporanee, trovano qui a Montemaggiore, un luogo dove provare una verifica costante di tenuta e sperimentazione. Tanto più che gli artisti finora invitati a realizzare un'opera si dividono tra senior e giovani promesse, in un naturale scambio di prospettive generazionali. Tutti gli artisti hanno comunque concorso alla duplice operazione di sottrarre al degrado un luogo ricco di storia e di bellezza come Montemaggiore - in cui per anni ha insistito una cava estrattiva che ha compromesso la naturale morfologia del luogo, oltre che il normale ecosistema - e allo stesso tempo hanno contribuito anche a rigenerare lo spazio, incidendo sul paesaggio attraverso l'arte, donando un nuovo punto di attrazione a tutto il territorio della Valle del Conca, cha acquisisce in questo modo un patrimonio culturale e paesaggistico unico, a disposizione di chi vorrà goderne. Infine, gli artisti, hanno risposto a un mecenatismo privato che mostra la propria intelligenza nell'investire risorse proprie in arte, offrendo al visitatore di oggi e di domani, una panoramica sui linguaggi plastici contemporanei e una testimonianza di ricezione e accoglimento di questi, oltre che l'attivazione di competenze specifiche necessarie alla lavorazione e sistemazione di sculture da collocarsi in un contesto ambientale. È infatti questa del M.I.S.A.M. un'iniziativa preziosa e meritevole di attenzione anche per l'opportunità unica che viene concessa agli artisti, quella di poter operare in loco grazie ai laboratori, le fucine e soprattutto le competenze tecniche messe a disposizione da Umberto Corsucci e dal suo staff, che rendono l'artista libero di sperimentare soluzioni linguistiche inedite e allo stesso tempo di affrontare problemi tecnici, confrontandosi con professionisti del settore. Un'occasione più unica che rara, che funge anche da momento formativo, soprattutto per gli scultori più giovani, che si trovano a cimentarsi, forse per la prima volta, con i problemi reali della scultura monumentale. Anche per questo il progetto del M.I.S.A.M. si configura come un'opportunità, arricchita inoltre dalla possibilità di vedere realizzata una mostra personale di bozzetti e una pubblicazione con testo critico spendibile come momento di visibilità e ulteriore disseminazione del proprio lavoro in altri contesti. Una storia ultraventennale, costruita su solide premesse e incoraggianti prospettive, che intende proseguire con motivata ostinazione e passione, in una inossidabile fiducia verso l'arte e le sue effettive potenzialità.

Lorenzo Fiorucci, (Città di Castello, 1982) storico-critico dell'arte, accademico d'Onore dell'ABA di Perugia. Dal 2019 al 2023 curatore di progetti speciali per il Museo Palazzo Collicola di Spoleto e attualmente curatore di mostre del MACC di Torgiano. Fondatore e membro dei Comitati Nazionali per il centenario di Giovanni Carandente e di Pietro Cascella. Nel 2022 gli è stato assegnalo il premio per la critica d'arte Città di Tarquinia "Luciano Marziano" riservato a "eccellenti personalità della storia e della critica d'arte". I suoi interessi di studio si sono concentrati sull'arte italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione per le vicende della scultura informale e della ceramica del Novecento. Accanto alla ricerca storica affianca l'indagine critica curando mostre e seguendo artisti giovani ed affermati. Decine le mostre e le pubblicazioni curate occupandosi tra gli altri di Lucio Fontana, Leoncillo, Fausto Melotti, Alberto Burri, Sebastian Matta, Vasco Bendini, Titina Maselli, Ugo La Pietra, Paolo Canevari, Loris Cecchini, Maurizio Cannavacciuolo, Claudio Massini, Bruno Ceccobelli, Giovanni Carandente, Pietro Cascella, Valdi Spagnulo, Giulia Napoleone, Giacinto Cerone, Mino Ceretti, Silvio Pasotti, Amilcare Rambelli e Joaquin Roca Rey. Sta curando inoltre il catalogo generale della pittura e dei collage di Bepi Romagnoni. Membro scientifico archivio Titina Maselli è tra i fondatori della rivista CAD 900, scrive nelle riviste: ArtIn, BVS e Titolo.

M.I.S.A.M. 23

Museo Internazionale di Scultura all'Aperto del Montemaggiore

20 anni di sculture nel parco

20 years of sculptures in the park

M.I.S.A.M. 23

Museo Internazionale di Scultura all'Aperto del Montemaggiore

20 anni di sculture nel parco

20 years of sculptures in the park

M.I.S.A.M. 23

Museo Internazionale di Scultura all'Aperto del Montemaggiore

20 anni di sculture nel parco

20 years of sculptures in the park

M.I.S.A.M. 23

Museo Internazionale di Scultura all'Aperto del Montemaggiore

20 anni di sculture nel parco

20 years of sculptures in the park

M.I.S.A.M. 23

Museo Internazionale di Scultura all'Aperto del Montemaggiore

20 anni di sculture nel parco

20 years of sculptures in the park

M.I.S.A.M. 23

Museo Internazionale di Scultura all'Aperto del Montemaggiore

20 anni di sculture nel parco

20 years of sculptures in the park

M.I.S.A.M. 23

Museo Internazionale di Scultura all'Aperto del Montemaggiore

20 anni di sculture nel parco

20 years of sculptures in the park

M.I.S.A.M. 23

Museo Internazionale di Scultura all'Aperto del Montemaggiore

20 anni di sculture nel parco

20 years of sculptures in the park

artisti presenti nel parco

in ordine cronologico

—**Genti Tavanxhiu**, 2001

—**Valentina Gianpaoli**, 2002

—**Guido Pettenò**, 2003

—**Rita Mancini**, 2003

—**Davide Sapigna**, 2004

—**Dominika Griesgarber**, 2005

—**Min Soung Ho**, 2006

—**Loreno Sguanci**, 2009

—**Tito Amodei**, 2013

—**Alessandra Bonoli**, 2018

—**Leonardo Nobili**, 2018

—**Guido Mariani**, 2019

—**Rocco Natale**, 2022

—**Umberto Corsucci**

Genti Tavanxhiu

Genti Tavanxhiu nasce nel 1973 a Shkodra (Albania).
Dal 1993 vive e lavora in Italia, dove ha stabilito il suo atelier di scultura nel cuore del Piceno.
Istruzione in diversi paesi ha plasmato la sua performance artistica come genere ibrido.
La sua creatività nasce da tutta questa quantità di energia accumulata, formando uno stile con un look di astrazione espressiva, un linguaggio indiretto.
Negli ultimi anni si è dedicato anche al figurativo, mettendo in mostra la sua sensibilità d'artista.
È manager per l'Albania e agente per l'Italia nell'AIESM (International Association for Monumental Sculpture Events) ed è membro a Tongling (Cina), nell'ISSA (International Sculpture Symposium Alliance).
Vanta una carriera artistica internazionale con la partecipazione a numerosi simposi dove ha realizzato opere pubbliche, mostre personali e eventi culturali, ottenendo diversi premi e titoli di riconoscimento.
Sue sculture monumentali sono presenti in molti luoghi pubblici in USA, Argentina, Albania, Germania, Spagna, Portogallo, Svizzera, Italia, Francia, Romania, Montenegro, Cipro, Turchia, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Egitto, Siria, Iran, Israele, Cina, Giappone, e Taiwan.
Da manager Tavanxhiu ha curato, coordinato e diretto dieci simposi internazionali di scultura a Korça (Albania), uno a Elbasan (Albania) e tre simposi di scultura in travertino, a Spinetoli (Italia).
Nel 2018 è stato membro del team albanese alla XVI Biennale di Architettura di Venezia.

Bellezza come armonia tra le parti e bontà, la nudità come segno di valori morali (non si dice "la verità nuda e cruda"?). Afrodite nasce nuda dalla spuma del mare e approda sulle rive di Cipro con una conchiglia, sospinta da Zefiro e accolta della Ore: così Botticelli la consegna ineluttabilmente all' iconografia più celebre e popolare. I Celesti rimasero stupiti dalla superba avvenenza di Afrodite così come per secoli lo furono generazioni di artisti.

Anche per Genti Tavanxhiu la femminilità è racchiusa in un gesto sensualissimo, nella monumentale e arcaica potenza di un particolare. In questo l'artista è antico e contemporaneo, consegnandoci un lacerto archeologico che non perde nemmeno di un grado la bellezza di un tutto irrecuperabile e che possiamo solo immaginare. Contemporaneo come un selfie appunto, un frammento di infinito abbandonato nell'infinita rete.

Ancora una volta è lo scultore quello deputato ad affidare la bellezza al tempo futuro, come un nuovo Prometeo che ruba agli dei ciò che agli uomini è precluso.

Fabio Grassi

“Aria”
2001

travertino

Valentino Gianpaoli

Valentino Gianpaoli, nato a Loreto nel 1969, inizia la sua formazione artistica all'Istituto d'Arte di Ancona in arte dei metalli e dell'oreficeria e in seguito si diploma in Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata.
Nel corso degli anni fa varie esperienze artistiche come la partecipazione alle performance di Fabio Mauri alla GNAM di Roma in occasione della mostra antologica "Fabio Mauri. Opere e azioni 1954-1994" e la partecipazione come assistente tecnico all'allestimento della Sala personale di Paolo Gallerani nella Sezione Italiana alla XLVI Biennale di Venezia.
Nel 1999 vince il Concorso Nazionale per un monumento alle vittime della Resistenza di Ponticelli, Napoli. Il monumento è stato inaugurato nel 2005.
Il suo percorso artistico è ricco di diverse attività: mostre, concorsi, eventi, illustrazioni, simposi e realizzazioni di ritratti, figure, sculture monumentali e arredo urbano.
Lavora su diversi materiali, ceramica, acciaio, legno, bronzo, gesso, e prevalentemente in pietra e marmo.
Le sue opere si trovano in collezioni private e pubbliche in Italia, Francia, Germania, Lussemburgo, Israele, Cipro, Iran, Svizzera, Slovenia, Danimarca.
E' docente di discipline plastiche e scultoree nel Liceo Artistico di Fermo.

Scultura come saturazione di specialissime energie vitali. E questo in nuce l'elemento centrale delle opere di Valentino Giampaoli, sottolineato dalla creatività di un artista che sa raccontare, attraverso la nuda pietra, o materiali più attuali, come il corten, storie di profonda interiorità. Ma egli è, soprattutto, uno sperimentatore. Perciò il suo tormento creativo si risolve anche in una ricerca polimaterica, come esaltazione della tecnica e del materiale, attraverso i quali arriva a "effetti speciali". Perché le sue sculture rivelano la sua anima spazialista, l'attenzione agli effetti della luce, lo sforzo di smaterializzare lo spazio e renderlo una sorta di nuova dimensione attraverso l'utilizzo delle "sottrazioni" della materia, delle presenza di dure superfici bianche, in un gioco continuo tra vuoti e pieni. E intanto la luce penetra nelle superfici bucate; rimbalza sugli spigoli vivi per proiettarsi intorno e, minata dalle ombre, ritornare alla sua fonte primigenia, abilmente manipolata dalla mano dello scultore. Perché non v'è dubbio che le sue opere rimandano all'occhio sapiente del suo ideatore, all'emozione che s'irradia dal suo illuminarsi per diventare calore di vita, immersione totale nell'astrazione, nell'energia dell'Universo.
Tagli, spigoli vivi, snodi materici che si susseguono colpiti da una luce ora strisciante, ora esplosiva, ora improvvisa e intensa. Attraverso la luminosità, dunque, si assiste ad uno smembramento dello spazio, sintomo di nuove relazioni dell'uomo con l'universo. Cosi la luce diventa materia e ridefinisce lo spazio e il tempo, cancellando i riferimenti percettivi del visitatore tra miraggio e realtà, natura e artificio, pieno e vuoto, istante e durata.tra sentimento e ragione, tra arte e vita.

P. Di Felice

“Giano”
2002

travertino

Guido Pettenò

Guido Pettenò nasce a Dolo (Venezia) nel 1976.
Ha conseguito la maturità d'arte applicata all'Istituto Statale d'Arte "P. Selvatico" di Padova; successivamente si iscrive all' Accademia di Belle Arti di Venezia e nel 1997 si trasferisce a Carrara per approfondire i suoi studi sulla scultura in marmo dove continua a frequentare l'Accademia, diplomandosi nel 2001.
Dal 1998 ha iniziato ad esporre in diverse mostre collettive al fianco di alcuni dei suoi maestri e di altri grandi scultori nazionali e stranieri. Dal 2000 comincia ad esporre anche in mostre personali nel territorio veneziano e in altre località italiane. Ha partecipato a numerosi concorsi e rassegne d'arte venendo più volte segnalato e premiato. Dal 2011 ha preso parte a diversi simposi internazionali di scultura sia in Italia che all'estero.
Alcune tra le sue opere pubbliche si trovano al M.I.S.A.M. di Montefiore Conca (Rimini), a Camponogara e a Spinea (Venezia), a Sant'Ippolito (Pesaro e Urbino) e a Mirecourt (Francia).
Altre sue opere si trovano attualmente in collezioni pubbliche e private.
Ha avuto inoltre diverse esperienze di insegnamento presso le scuole d'arte di Venezia e Padova, e dal 2005 coopera con una vetreria artistica di Murano per la realizzazione di alcuni suoi progetti in vetro.
Attualmente collabora alla realizzazione di alcune sculture in marmo dell' artista veneziano G.M. Potenza.

Sinuose e compatte, lisce e screziate, vibranti ed immobili nello spazio. In un felice connubio plastico ed espressivo si innalzano le sculture in marmo di Guido Pettenò che si mostrano subito per l'intensa raffinatezza, risolta attraverso una lavorazione calibrata ma incisiva della materia. Tutto nasce da un'idea introspettiva che si percepisce gradatamente. La trasfigurazione plastica di uno stato d'animo, lo scavo analitico dei sentimenti umani, il tocco sapiente che attraverso il modellato comunica fisionomie, segreti, inquietudini o stati di serena compostezza Ogni creazione diventa un messaggio per accedere alle pieghe segrete della vita ed avvertirne i turbamenti più sottesi. Guido Pettenò toglie la pelle alle sue creature per liberare ciò che c'è dentro e di riflesso spoglia metaforicamente anche se stesso. Le sue sono "presenze" che evocano sentimenti ed emozioni forti appartenenti principalmente a una poetica interiore, e poi più in generale a un mondo sospeso tra l'immaginario ed il reale dove, di riflesso, le creature prendono consistenza o leggerezza nello spazio. La linea melodiosa e misurata, l'effetto ascensionale e centripeto, sono elementi rivelatori nelle sinuose e compatte morfologie così ogni soggetto "respira" e pulsa sotto le superfici soprattutto quando mostra raffinati accenti cromatici che si riflettono nell'effetto plastico perfettamente in equilibrio tra luce ed ombra. Estro e fantasia si concretizzano dunque in metafore allusive che dialogano con lo spazio e quindi con l'osservatore. Il vigore della materia, la plasticità sinuosa dei volumi, accolgono la diafana luce del tempo, il ritmo armonioso delle linee e dei piani liberando la forma in una preziosa aura evocativa. Da questa affascinante ricerca emerge una purezza stilistica che parla della felicità nel creare e nel trasformare le parvenze anonime della materia grezza in un messaggio positivo di bellezza. Solidità estetica e figurale, intrinseca purezza, sentimento per la vita sono termini che alla fine segnano in Guido Pettenò il raggiungimento di una felice sintesi tra natura e geometria, tra sentimento e ragione, tra arte e vita.

G. Niero

“L’incontro”
2003

travertino

Rita Mancini

Rita Mancini (RITMA) nasce a Rimini nel 1973. Nel 1994 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Bologna, sezione pittura, cattedra di Concetto Pozzati, presso la quale si diploma nel 2001, tesi coordinata con Roberto Daolio.
PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI: 2003, Sculture per un Museo presso la Galleria degli Archi (RN) organizzato da MISAM (RN); 2006, Italian Arcadia London Biennial - Stables Gallery (UK); Liverpool Biennial Indipendent - International ; 2009, Il peso dell' aria/the air weight - Museo Castello di Rivara (TO) Centro per l'Arte Contemporanea; 2011, Corpoluce presso Garage Contemporary (RN) Italia - a cura di Marianna Perazzini
PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE: 1995, Galleria G7 Bologna (BO) Italia2003; 2002, riceve il 1° premio con la scultura "Montagna" per il concorso internazionale "Sculture per un Museo" organizzato da MISAM (RN) - testo critico del catalogo curato da Franco Farina (Direttore del Palazzo dei Diamanti (FE)). Nell'anno 2003 realizza la scultura "Montagna" in dimensioni monumentali; 2004, partecipa come attrice e ideatrice al video " Colibrì ", proiettato in prima nazionale al film festival di Verona, regia Bruno De Franceschi2011Corpoluce presso Garage Contemporary (RN) Italia - a cura di Marianna Perazzini; 2005, Blog on Arthur Rimbaud, presso il Museo Castello di Rivara (TO) - Centro per l'Arte Contemporanea Catalogo con testo in italiano e in inglese curato da Matteo Licitra Ponti e Carlo Fatigoni; Cinema Fuori - Blog on Arthur Rimbaud – Sezione video, Roma (RM); Punto a capo curata da Edoardo di Mauro presso il Museo Castello di Rivara (TO), Centro per l'Arte Contemporanea; 2006, presente ad "Artissima" , con il Museo Castello di Rivara - Centro per l' Arte Contemporanea (TO); 2007; 8 marzo: festa della donna - presso il Museo d'Arte Contemporanea - Calice Ligure; Progettazione di una bottiglia-contenitore per acqua minerale - catalogo Giampaolo Prearo Editore,testo critico di Gianluca Marziani (MI); Starry Eyed - Tribes Gallery - no profit - New York (NY), USA; 2008, scultura presente all' interno del "Progetto Museo d' Arte Italiana 1985 - 2010" a cura di Franz Paludetto.
ULTIME COLLABORAZIONI: Boutique Ferretti, Sveva Boutique, Guidi Cult, Oltrematerìa, Parodia Store, Baita La Tiperia.

“Montagna”
2003

refrattario

Davide Sapigna

Davide Sapigna nasce a Santarcangelo di Romagna dove attualmente vive e ha un atelier di scultura in via Mazzini n.28.
Dopo essersi diplomato all'Istituto Statale d'Arte Ferruccio Mengaroni di Pesaro, sezione metalli e oreficeria, nel 1995 frequenta l'Accademia di Belle Arti a Urbino il corso di scullura diplomandosi nel 2000. Successivamente collabora con diversi artisti importanti e si specializza nelle tecniche della ceramica, del bronzo e del marmo assemblandoli al ferro e unendo tra loro anche più materiali con particolare attenzione alle tematiche sociali ed esistenziali e qualche incursione nell'arte sacra. Sue sono le Vie Crucis all'Eremo di Sant Alberico alle Balze di Verghereto commissionategli nel 2008.
Sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero.

In tali poche è sinuose parole penso al significato, a pulsioni che come lombrichi visionari fermentano nell humus del pensiero creativo di Davide Sapigna.
Cenci e carcasse di una società in decadenza ovvero metafore al macero nella discarica di Dio, come monnezza metaforica dell'umano sentire. In quanto noi umanità, si vive in un mondo creato che, con la nostra creatività rendiamo creante e nelle scarnificate opere di Sapigna c'è il miracolo dell'arte figurativa, le sue sono opere che non ispirano, provocano una profonda riflessione.

Lucio Cangini

“Il Chirurgo”
2004

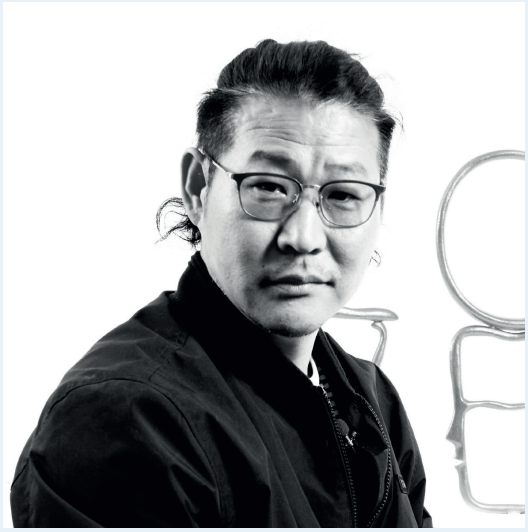
travertino

Dominika Griesgarber

Dominika Griesgraber, diplomata al PLSP in. A. Kenar w* Zakopane.
STUDI: Accademia di Belle Arti di Varsavia, reparto scultura. Diplomata nel 1997 nello studio del prof. Adam Myjak.
Negli anni 1996-97, assistente nello studio di scultura presso l' Università Alma Mater. Nel 2002-03 studi post-laurea: Teoria ed Estetica arti contemporanee presso la Facoltà di Filosofia, Universidad Autonoma di Barcellona e Fundacia Joan Mirò.
PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI: Galeria Nowa, Poznan; Instituto Piramide de Huesca, Spagna; Galleria Agora, New York.
Partecipazione a mostre e simposi uffici in Polonia, Germania, Svizzera, Francia, Italia, Inghilterra, Turchia e Cina.
PREMI: Distinzione alla 13a Biennale Internazionale di Scultura di Poznań nel 2002;
distinzione del CRP di Oronsko nel concorso per la scultura nel 2004; premio della 13a Biennale del Realismo i Figurazione Contemporanea in Spagna; 1° premio al concorso internazionale La scultura giovane in Italia nel 2004.
Campi di creatività: scultura, installazione, pittura, medaglione.

“Pelegro”
2005

pietra



Min Soung Ho

1994-2002 National Graduate School of Fine Arts, Department of Fine Arts, Kangwon National University.Graduation
2002 Carrara Marble Sculpture School, Italy
2003–2009 National University of Fine Arts, CARRARA, Italy (Major of Sculpture) and Graduate School Carriera:
2022. The two of you are invited to the mass gallery. Seoul.Pyeongchang-dong)
2020. Picture rock art museum.Invited individual exhibition (Gangwon-do, Jeongseon)
2018. Hong Gallery Invited Individual Exhibition (Gyeonggi-do, Hwaseong)
2017. Seoul International Sculpture Festa (Booth Exhibition, Hangaram Museum of Art)
2014. Seoul International Sculpture Festa (Hangaram Art Museum booth exhibition)
2012. Return Exhibition (A1 Gallery).Songpa).
2009 Smoke to the House (Satura.Gallery) Italy. Genoa)
The face (Gallery Fish invitation). Seoul. Cheongdam-dong)
2007. Resting.REST (marzart gallery invitation. Germany. Hamburg)
2006. Invitation to the montemaggiore gallery.Italy. Limini)
2005 The Carrara City Exhibition Hall. Italy. Carrara)
2003. Aura (La Mer Gallery).Seoul, Insa-dong)
2002. Sculpture of Thinking Lines (Chuncheon Museum of Art) Chuncheon)
2001. Drawing Shipment Sculpture (Kangwon University).Narae Exhibition Hall. Chuncheon)
LAVORI COLLETTIVI:
Ston Kim Jong-young Museum of Art, Jung Moon-kyu Museum of Art, Crown Haitai Outdoor Sculpture Exhibition. Shanghai Art Fair (China) Daegu Art Fair...more than 100 times
PREMI PRINCIPALI:
2014. Commendation of Merit for Art Development in Gyeonggi Province (Governor of Gyeonggi Province)
2009 Grand Prize for Sculpture at the 2nd Genoa Biennale (Italy).(Genoa)
Peristenza del classico at the 2007 International Youth Art Contest
2006. The 6th International Sculpture Awards for Young Sculptors (Italy). (Limini)
COLLEZIONI:
Crown Haitai Art Valley.Sinpungjeji. Yanggu Sculpture Park in Gangwon-do. Jang Wook-jin Museum of Art Sculpture Park
Museum of Sculpture and Sculpture, Itteri Monfioré. Labresse, France, etc

“Riposo”
2006

travertino

Loreno Sguanci

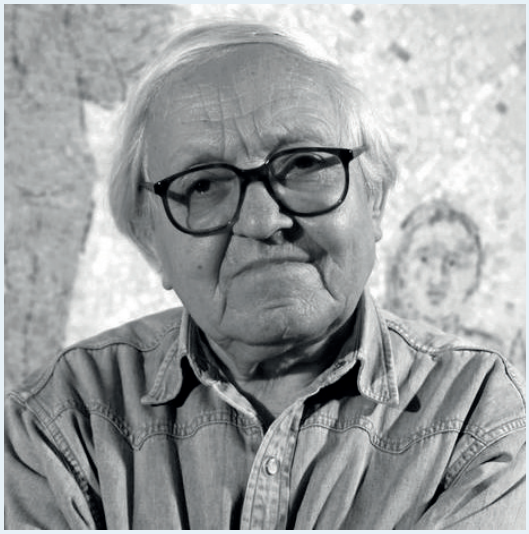
Loreno Sguanci è nato a Firenze nel 1931-2011. Ha frequentato l'Istituto d'Arte di Porta Romana, diplomandosi al Magistero di scultura sotto la guida del Professore Bruno Innocenti, e nel 1952 si è trasferito a Pesaro per insegnare discipline plastiche presso il locale istituto d'arte. Alla fine degli anni cinquanta si intensificano i suoi rapporti con la critica e gallerie romane e nel 1962 Gaspero Del Corso organizza presso la Galleria l'Obelisco la prima mostra personale dello scultore. Nel 1963 è invitato alla Biennale dei giovani a Parigi e nel 1965 è presente alla Quadriennale d'Arte di Roma dove, nella sala personale a sua disposizione, espone una serie di opere di notevoli dimensioni in legno e in legno e rame che si sviluppano secondo forme organicistiche. La sua curiosità e la sua necessità di conoscere lo portano a visitare vari paesi europei per tornare poi a Pesaro nel suo studio a continuare lo studio del segno e delle sue molteplici valenze grafiche intese come elementi essenziali, per dar corpo al complesso rapporto logico-emozionale esistente tra presente e memoria. Gli anni ottanta e novanta sono caratterizzati da opere di grandi dimensioni realizzate con un legno durissimo, l'Azobè, chiamate le "Grandi Tavole del Segni", in queste opere la trama si infittisce a creare giochi di luce che seguono le scansioni geometriche dei pieni e del vuoti in un costante rimando all'idea di una razionale espansione della crescita. Nel 1993 è invitato dallo scultore Umberto Corsucci alla Rassegna curata da Giorgio Cortenova "Lignea 1993" a Montefiore Conca (RN). Di questo periodo va ricordata la scultura "Il Grande Segno realizzata per Brufa nel 1995 con una trave lamellare di legno di rovere alta 10 metri. Oggi le sue opere si ergono autonomamente nello spazio con i loro corpi scolpiti segnati da ampie campiture di terra rossa che si estendono sulle superfici del legno definendone, inaspettatamente, i volumi quali segni della memoria che ritornano carichi del sentimento del tempo e del nostro sentire.

Un costruttore di paradigmi plastici. Da anni la ricerca creativa di Loreno Sguanci è indirizzata a ripensare e a rappresentare la struttura genetica del fenomeno plastico, la logica costruttiva dei suoi ritmi cellulari che coniugano una spazialità dalle segrete armonie, insieme naturali e fantastiche.
Infatti, la sua scultura non possiede tanto una generica idea dello spazio - di cui la forma plastica è, comunque, immagine propria - quanto una rigorosa e nello stesso tempo complessa concezione dello spazio inteso, ogni volta, invece, quale "struttura" del visibile e dell'abitabile. La dimensione per così dire "urbana" nel senso di una relativa e stratificata memo a ma anche in quello d'una compresenza dinamica, di una fluida crescente "forma vita" di accadimenti plastici, è dunque implicita nel fare stesso dell'opera, di questo scultore, che si è di continuo rapportata e confrontata con le diverse realtà storiche ed ambientali di alcune nostre città. Pertanto l'opera si presenta innanzi tutto come una struttura-ambiente la quale visualizza principalmente il processo del divenire stesso dello spazio attraverso il paradigma trasformativo d'una progettualità concreta e per ciò medesimo esperibile non solo per la sua ideale configurazione simbolica - affidata, qui, a pure modularità geometriche - bensì per il rapporto organico e culturale con le forme della vita.

Toni Toniato

“Grande porta”
2009

pietra



Tito Amodei

Tito Amodei, in arte Tito, pittore, scultore e incisore, nasce a Colli al Volturno nel 1926-2018. Nel 1957 si diploma all'Accademia di Belle Arti di Firenze con Primo Conti e per la grafica con Giuseppe Viviani. Inaugura la sua prima personale nel 1958 e negli stessi anni inizia ad esporre in Italia e all'estero. Nel 1960 Giulio Carlo Argan lo invita a Porto Ercole a prendere parte alla mostra collettiva Omaggio a Caravaggio insieme a Pirandello, Verna, Berti, Purificato e nello stesso anno inizia a lavorare all'opera Il grande nudo, presentata da Giorgio Saviane nel suo libro La Donna del Legno. Nel 1967 fonda il Centro di Sperimentazione Artistica Sala 1 nei locali attigui alla Scala Santa di cui cura le prime mostre con artisti come Matta e Wotruba. Nel frattempo partecipa a numerose mostre in Italia e all'estero (Vienna, Innsbruck, Colonia) e porta avanti la sua intensa attività di scrittore e curatore. Nel 1970 esegue il monumento ai caduti di Colli al Volturno, suo paese natale. Nel 1983 viene nominato membro dell'Accademia dei Virtuosi al Pantheon e negli stessi anni riceve numerose committenze per opere pubbliche e private. Nel 1987 riceve da Filiberto Menna l'invito a partecipare alla rassegna Italy on Stage presso lo Sculture Center di New York accanto a Nunzio, Lucilla Catania, Paul Klerr e altri. L'anno successivo Giorgio di Genova lo sceglie per la Biennale di Baghdad. Tra il 1990 e il 1994 inizia la sua grande antologica itinerante Le Grandi Sculture presentata da Costantino Dardi. Nel 1999 riceve una committenza dal Collegio Massimo all'EUR per illustrare con un'opera in terracotta di 30 metri di lunghezza i 400 anni della Compagnia di Gesù poi documentata dalla pubblicazione Trenta Metri di Storia nella Chiesa del "Massimo".

Nel corso della sua attività Tito ha realizzato numerosi lavori su committenza e soprattutto ha partecipato a centinaia di iniziative, mostre ed eventi di cui si riporta solo una minima parte. Nel 2000 si tiene una sua antologica curata da Simonetta Lux e Achille Pace alla Galleria Civica di Termoli e Giuseppe Appella lo chiama a partecipare alla mostra Presenza Spazio, Forte Stella (Porto Ercole) insieme ad Almagno, Lorenzetti, Magnoni e altri. Nel 2002 a San Giovanni a Piro (Salerno) viene inaugurato il suo Monumento ai Caduti della Resistenza. Nello stesso anno inizia a lavorare all'imponente mosaico (250 mg) per il Santuario di Santa Maria Goretti a Nettuno, terminato tre anni dopo. Nel 2004 realizza la Via Crucis nei Sassi di Matera presentata da Giuseppe Appella. Nel 2005 è co-curatore della sezione Già...e non ancora, artisti e liturgia oggi, della 51^ Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, alla Chiesa di San Lio; partecipa insieme a Guttuso, Mirko, Sironi, Chagall, Campigli e altri a Deposizioni fiorentine anni '60 curata da Fausto e Carmela Moreschi presso Casa Masaccio - Arte Contemporanea a San Giovanni Valdarno (Arezzo). Sempre nel 2005 si inaugura la sua grande antologica al Complesso del Vittoriano di Roma a cura di Giuseppe Appella, Tito. Opere dal 1979 al 2005 e nel 2006 il MUSMA - Museo della Scultura di Matera acquisisce tre sue grandi sculture. Nel 2007 Massimiliano Fuksas sceglie un suo tabernacolo per la Chiesa di San Giacomo a Foligno progettata dall'architetto stesso. Nel settembre 2008 la Fondazione Paolo VI organizza una sua piccola antologica a Brescia e nel 2009 la galleria Sala 1 ospita la mostra Pensare la Forma, a cura di Giuseppe Appella: accurata selezione di sculture realizzate tra il 1964 e il 2006. Attualmente è impegnato in vari progetti pubblici nonché nella progettazione della Fondazione intestata al suo nome.

“Spazio forma”
2010

pietra

Alessandra Bonoli

Alessandra Bonoli è nata a Faenza nel 1956, dove vive e lavora.
Si diploma all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 1979 iniziando numerose esposizioni personali e collettive sia in Italia che negli USA, Svizzera, Germania, Messico, Olanda, Francia.
Nel 2007 è Primo Premio di Scultura Rocco Addamiano nel Concorso Bice Bugatti a Nova Milanese e, nel 2012, è tra gli 8 Finalisti del Premio CubeCultura a Guadalajara Messico. Suoi lavori si trovano nel MAR di Ravenna, nel Museo Civico Parisi Valle di Maccagno Va, Galleria d'Arte Moderna di Spoleto Pg, Galleria d'Arte Moderna A.Bonzagni Cento Bo, Collezione Camera del Lavoro di Ravenna, Collezione ArtEhotel Perugia, Iglesia de los Angeles Estancia El Milagro in Argentina, Biblioteca Multimediale A. Savinio Roma, Museo Mida di Scontrone Aq, Museo della Scultura di Gubbio Pg, Castello di Brunnenburg Tirolo, Collezione Palazzo dell'Istruzione e Cultura di Aalen De, Musèe Utopique de l'Arbre a Nassogne Belgio, Fondazione Sassi di Matera, Collezione Rocco Addamiano Nova Milanese Mi, Museo della Ceramica Castello di Spezzano Mo.
Sue installazioni monumentali permanenti si trovano nel Comune di Mirabello Fe, a Tortolì Og Museo all'Aperto Su Logu De S'Iscultura, nei Giardini di Porta Orientale a Riva del Garda Tn, Parco Sculture Albornoz Palace Hotel di Spoleto, MUST e Museo a Cielo Aperto della Città di Faenza, Piazza Gavone Siderno RC, Museo della Scultura all'Aperto di Montefiore Conca Rn, Piazzetta del Commercio Lugo Ra, Percorsi della Scultura Regione Friuli Venezia Giulia a Corno di Rosazzo Ud, giardini di Punta Marina di Ravenna. Nel 2023 ha tenuto un Corso di Scultura nell'Università UNAM di Città del Messico.

Di lei hanno scritto: Claudio Cerritelli, Vittoria Coen, Giorgio Bonomi, Anna Cochetti, Andrea del Guercio, Enzo Dall'Ara, Marisa Vescovo, Lara Vinca Masini, Gian Ruggero Manzoni, Diego Collovini, Valeria Tassinari, Alessandro Sibilia, Domenico Spinosa, Leonardo Casula, Domenico Cara, Aldo Cairola, Plinio Perilli, Francesca Agostinelli, Lorenzo Mango Claudio Rizzi.

“Il bacio”
2018

pietra

Leonardo Nobili

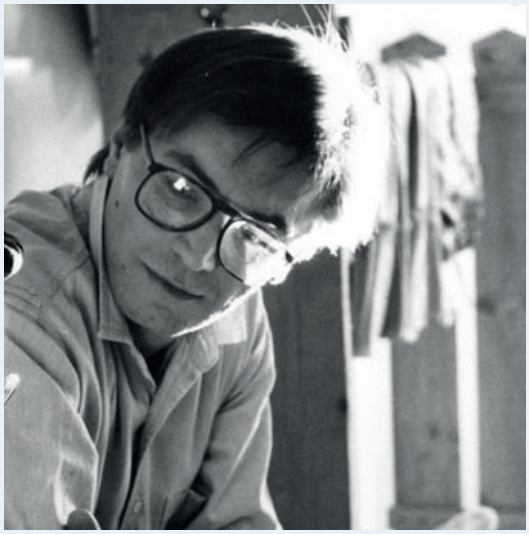
Leonardo Nobili vive e lavora a Montelabbate (Pesaro-Urbino).
Si iscrive all'Istituto d'arte di Pesaro e ben presto abbandona gli studi per motivi famigliari. Nel frattempo studia musica e lavora come fotografo e operatore filmico presso uno studio della zona. Negli anni '80 frequenta la scuola d'incisione all'Accademia Raffaello di Urbino. Incomincia poi a viaggiare in Europa (Parigi, Monaco) per lavoro e per fare nuove esperienze, trasferendosi negli anni '90 a New York, a lavorare nello studio dello scultore Noel De Gaetano con cui realizza la mostra Sculpture e con il fotografo Frank Dituri nel 1994 No Parking Anytime alla Lobby Gallery Museum (Moma), a cura di Olya Shevchenko con testo del critico Mavis Keepin. Frequenta poi anche Frances Whitney e conosce Leo Castelli.
Artista sperimentale, si esprime con diversi linguaggi artistici: dalla pittura alla scultura, dall'installazione alla fotografia, alla performance, fino al video d'arte. Ha realizzato, inoltre, grandi opere scultoree, come La Porta del tempo (1996), Metropolitan Totem, Moon (2001), Campo di forza, La Porta dell'infinito (2007) a Fabriano, SkyLand e tante altre. Nel 2009 il Comune di Montelabbate dedica all'artista concittadino uno spazio d'arte permanente nello storico Palazzo comunale, dal nome "Spazio-Nobili Museum".
Nel 2011 a Venezia, periodo Biennale d'arte, realizza una performance dal titolo Rifiuti Umani e ancora a New York la performance Noble Money, Occupy-Wall Street. Nel 2013 al Museo Mart di Rovereto presenta il Video d'artista "Pagina dopo Pagina". Nel 2017 viene invitato dal direttore Peter Aufreiter alla Galleria Nazionale delle Marche, presso il Palazzo Ducale di Urbino, con la personale Ri-Nascita. Nel 2018 è a Bologna al Museo Ebraico con Pagine di Piombo. Nel 2019 si tiene la retrospettiva Una vita ad Arte al Palazzo Bracci Pagani- Fondazione di Fano (Pu), e a Palazzo Vitelli a Sant'Egidio, Fondazione di Città di Castello, con testi di Davide Silvioli e Lorenzo Fiorucci. Nello stesso anno a partecipa con l'opera Spiaggiati alla collettiva Anahid (Spazio Thetis-Arsenale), presso la Biennale di Venezia. Nel 2021 al Museo Mart di Rovereto (Tn) interpreta il Botticelli con una performance dal titolo La Primavera amara di Nobili.
Nobili afferma: "Lo sviluppo di una tematica o di una soluzione formale per me è sempre un modo nuovo di interagire con l'energia della realtà e degli oggetti che mi circondano"..

Da questa figuratività monumentale e modulare ci sembra che prenda le mosse Leonardo Nobili, ma in realtà per metterla in forse, per demolirne la lucida compattezza, i piani tesi come verniciati a fuoco, quindi, per sfaldarla e avventurarsi con occhio vigile nelle sue macerie che sono appunto i detriti di un campo di demolizione di automobili. Accentra il suo sguardo sui vetri infranti e sulle lamiere ammaccate ma luccicanti, su parti dunque che riflettono e emettono punti di luce. Il quadro mostra striature simili ad un immagine di ragnatela e tra i fili gocciano luce e colori freddi. Nelle esperienze contemporanee un posto considerevole occupano le ricerche sulle materie strutturanti la pittura e la scultura. Materie tradizionali e materie nuove, già timidamente comparse nel campo pittorico fin dal 1913, nel secondo dopoguerra sono disinvoltamente assunte al rango di materie artistiche: ferri rugginosi in competizione con la pulitura sublime dei marmi, scampoli infetti di stoffe scadenti in rivalità diretta con i colori filtranti dal medium dell'olio. Come se, immergendosi in nuove insospettate e fin all'ora non sondate profondità, la pittura rivendicasse il primato del colore o meglio della "materia senza tinta", che ne rappresenta il corpo spesso, contro il primato prospettico e ideale della rete geometrico lineare. Nobili nelle sue opere dal 1989 ad oggi è attratto da questo secondo aspetto del mondo contemporaneo. Allora sulla tela si accumulano corpi di diverso spessore, cellofan intrisi di colore segmenti metallici e sempre comunque frammenti di vetro e di specchi. Premono sulle materie sottostanti sulle grumose stesure della preparazione appesantiscono ulteriormente la tela che subisce una trasformazione singolare assimilandosi all'aspetto scultoreo di una teca, un reliquiario di campagna, ritrovato dopo avvenimenti catastrofici, e frantumato nella sua superficie.

Bruno Mantura

“Spazio tempo”
2018

acciaio inox
e impasto di
resine colorate



Guido Mariani

Guido Mariani, ceramista e scultore, nasce a Faenza nel 1950-2021.
Si diploma al Magistero Artistico all'Istituto d'Arte "G.Ballardini", avendo maestri come Angelo Biancini, Carlo Zauli e in Scultura, all'Accademia di Belle Arti di Napoli, allievo di Augusto Perez.
Dal 1969 partecipa alle maggiori manifestazioni d'arte ceramica italiane, ottenendo numerosi riconoscimenti.
Dal 1970 al 1976 insegna Progettazione Ceramica all'Istituto "P.A. De Luca" di Avellino.
Nel suo studio di via Silvio Pellico 77 a Faenza realizza, a partire dagli anni Settanta, pezzi unici, anche di grandi dimensioni, realizzati in argilla chamottata e semi-grés, foggiati a lastra o a lucignolo e decorati ad ingobbio e con motivi della tradizione faentina rivisitati in chiave dissacrante. Nel 1980 è invitato alla Mostra Internazionale di Monaco di Baviera "Fur exempla '80" e nello stesso anno è primo premio al Concorso Internazionale della Ceramica d'Arte Contemporanea di Faenza. Nel 1981 tiene una personale al Palazzo delle Esposizioni di Faenza, Kioto e Zurigo e partecipa, con Salvatore Cipolla, Emidio Galassi, Carlo Zauli e Giantommaso Di Simone alla collettiva "Rifugio Gualdo" di Sesto Fiorentino. L'anno dopo presenta i suoi lavori in una personale alla Galleria Nanni di Bologna e nel 1983 espone al Museo di Castellamonte. Nel 1984 è invitato dall'Ecole Nationale d'Arte Décoratif di Limoge in occasione della mostra "Pegase ou le fils de la terre". Dalla metà degli anni Ottanta insegna all'Istituto "G. Ballardini" di Faenza. Nel 1986 un suo lavoroin impasto di argille refrattarie dal titolo Aquilone francese partecipa alla rassegna Raccolta Internazionale di Arte Ceramica Contemporanea di Castelli. Nel 1987 espone alla Galleria Gaia Studio di Faenza e la Centre Culturel Jean Gagnant di Limoge. Nel 1989 tiene una personale dal titolo "Neo Barocco selvaggio" alla Galleria Pirra di Torino e l'anno dopoè di nuovo alla Galleria Gaia Studio di Faenza con la mostra "I fiori del male". Nel 1992 è invitato ad esporre al Centro Ceramico di Atene e nello stesso anno presenta i suoi lavori al Palazzo delle Esposizioni di Faenza.
Nel 2003 tiene una personale alla Galleria Municipale di Badalucco, in provincia di Imperia. E' membro dell'Accademia Internazionale della Ceramica di Ginevra.

Guido Mariani, nel post scriptum di un messaggio che mi ha inviato chiedendomi di introdurre questa sua mostra a Montefiore Conca, mi segnala il fatto che nell'ultimo lustro quasi ogni sua opera "ha a che fare con le pere, non pere normali ma pere angeliche", rare specialità di un piccolo paese delle Marche, Serrungarina, dove il nostro tra l'altro ha condotto laboratori d'arte fittile dedicati a ragazzi. Mi ha stupito questa postilla: mi sono persino chiesto per un attimo se Guido non intendesse segnalarmi con la Pera Angelica solamente un dolcissimo frutto, che non conoscevo, da gustare. Un sospetto però presto dissolto dalla visione delle ceramiche che saranno esposte, dove convivono le pere suddette e quelle da lavaggio intestinale, le prime destinate alla bocca, le seconde all'ampolla rettale. Un accoppiamento assolutamente giudizioso. Del resto, l'ultimo lavoro di Mariani si basa tutto sul contrasto, giacché accanto alla frutta serafica appare una prole demoniaca, la figura femminile incarna ora la nutrice, ora l'adescatrice. E il tutto s'iscrive sotto la cifra di quel grottesco che da anni vado predicando essere il tratto distin tivo, a livello internazionale, della migliore arte ceramica italiana. Senza dimenticare che le sue pere appaiono sovente morsicate, nell'allusione quindi a un tipo di peccato meno tradizionale di quello originale compiuto nell'addentare una mela. Insomma, le "pere" dello gnostico artiere Mariani fanno fruttificare pure associazioni con precauzioni da compiersi prima di rapporti "contronatura"; o con assunzioni di sostanze; o con quelle "bac-che sugose, polpose e gonfie" in cui, secondo l' insuperato cantore dei Seni Ramón Gómez de la Sera, "il segreto della materia si è coagulato come in nessun'altra forma". Ecco, così infine, dopo alcune necessarie "supposizioni", siamo giunti al tema nodale di quella alta ricerca materiale e formale che da sempre è la prima qualità del nostro artiere magistrale.

Enzo Biffi Gentili

“Ambigue pere”
2005

travertino

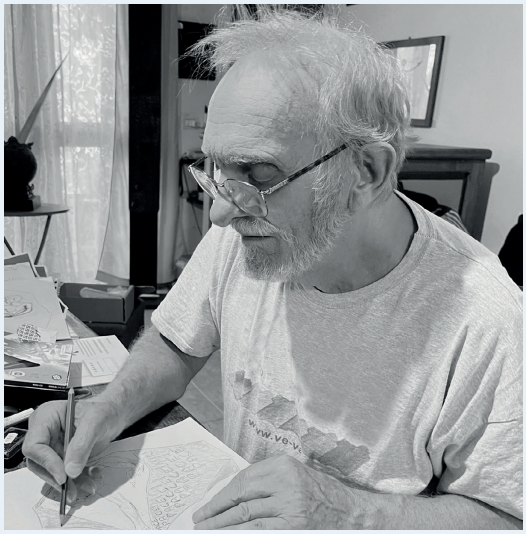
Rocco Natale

Rocco Natale è nato a Rapone (PZ), vive e lavora a Urbino già insegnante di “Scultura” presso 1’ Accademia di Belle Arti. Opera nel campo della scultura dal 1981. L’elemento caratterizzante della sua ricerca artistica e l’assemblaggio di materiali come ceramica, rame, bronzo, ferro, pietra, legno. Attualmente si interessa a sperimentare strutture lignee colorate. Su invito di Giovanni Carandente nel 1988 ha esposto presso la Galleria “Il millennio” (Roma), alla Biennale d’Arte di Venezia (Aperto88) e alla Galleria Civica d’Arte Moderna di Spoleto (“Memorie del sottosuolo”) nel 2006.
Intensa è la partecipazione a mostre personali e collettive quali: “Una nuovissima generazione nell’arte italiana” (Siena, 1985), “Forme del vedere” (San Quirico d’Orcia, 1986), Galleria “Il punto di svolta” (Roma, 1995). “Immaginazione aurea. Artisti-orafi e orafi-artisti nel secondo Novecento” Ancona2001,creative council via Marone 6 Milano2009, Biennale di Venezia lo stato dell’arte regione d’Italia Orto dell’Abbondanza Urbino. Biennale di Venezia lo stato dell’arte regione d’Italia, Galleria civica Potenza 2011, terra Formans, cortile della biblioteca,Sant.Agata bolognese 2012, il silenzio della materia museo Barbella Chieti 2016, Oltre il silenzio della materia Bastione sangallo Loreto 2017, silenziosi spazi senza tempo Fortezza di Civitella del Tronto 2017,Forme Sensibili, Museo Tattile, Mole Vanvitelliana, Ancona2018,Premio Marche, Forte Malatesta, Ascoli Piceno 2018/19, Isole del Montefeltro, Rocca Roveresca, Senigallia, 2019, Università Politecnica delle Marche, arte e scienza Ancona, 2019, Anahid, spazio Thetis, Venezia, Ananias et saphira Bastione San Gallo Loreto.
Forma e materia villa Fermani Corridonia, 2020. Scultori di Marca,galleria studio 41, Macerata BACC. Vedere l’invisibile,Scuderie Aladobrandini Frascati2022**,** Dialoghi di forme possibili, Feristerio, corridoio Innocenziano Macerata 2023**.**

Si sono interessati alla sua ricerca: Enrico Crispolti, Giovanni Carandente Anna Caterina Toni, Mariano Apa, Bruno Ceci, Roberta Ridolfi, Massimo Bignardi, Silvia Cuppini Amando Ginesi, Francesca Pietracci, Gabriele Tinti, Lucio del Gobbo, Antonello Rubini. Micia Petrelli Carlo Franza, Massimo Pasqualone, Susanna Morris, Giuseppe Tedeschi, Francesco Orsolini, Leo Stozieri, Carlo Melloni Andrea b. Delguercio, Laura Monaldi, Lia Devenere, Alberto Berardi, Mario Pellegrini, Lucilla Melloni, Silvia Galzia, Cinzia Zungolo, Davide Tonti, Fabio Fraternali, Sara Bartolucci, Nunzio Giustozzi,Micia Petrelli, Roberto Budassi, Lorenzo Fiorucci.

“Poesia del tempo”
2022

acciaio
e ceramica



Umberto Corsucci

Umberto Corsucci, nasce a Sassocorvaro (PS) nel 1951 e risiede in Montefiore Conca. Diplomatosi nel 1970 presso l'Istituto d'Arte di Pesaro (Sezione Ceramica), frequenta l'Accademia di Belle Arti prima a Roma, poi a Milano (Brera) dove nel 1974 consegue il Diploma di Scultura. Dopo aver vissuto in diverse città europee si stabilisce e lavora in Montefiore C. (RN), dove ha il suo atelier di scultura munito di fonderia artistica. Presso il suo studio si tengono corsi di scultura a livello internazionale. Molte sue opere appartengono a collezioni private e pubbliche, italiane e straniere. Nel 1999 costituisce un'Associazione Culturale denominata "Montemaggiore Arte" con l'obiettivo di realizzare un Museo di sculture all'Aperto denominato "M.I.S.A.M.". PRINCIPALI MONUMENTI: 1971 Monumento per la Fonte Sacramora (Viserba); 1981 Omaggio a Cagliostro (Monaco di Baviera); 1991 Scultura Monumentale per la manifestazione "La Pietra ed il Mare" (Riccione); 1992 Omaggio a Colombo per il 50° anniversario della nascita di New York; 1994 Monumento al lavoro (Rubano); 2000 Monumento a Padre Pio (Morciano di R.); 2007 Monumento per l'arma dei carabinieri (vincita concorso, Lomaso); 2007 Monumento per il 60° anniversario della scomparsa del conte Del Bianco (San Clemente); 2009 Scultura per la XXIII° edizione della manifestazione "Scultori a Brufa"; 2010/11 Monumento dedicato al marinaio (Porto di Rimini); 2016 Monumento ai caduti (Morciano di R.); 2021 Monumento "L'Accento" (concorso, Movicentro di Verbania) PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI 1980 Galleria Edison (L'Aia, Olanda); 1980 Galleria Fiumarte (Roma); 1989 Galleria "Nuova Aleph" (Milano); 1989 Centro Attività visive della Galleria Civica di Arte Moderna (Ferrara); 2001 Galleria Arianna Sartori e Lungorio delle Pescherie (Mantova); 2004 "Lievi Passaggi" (Fano); Corsucci Scultore a Villa Mussolini (Riccione); 2019 "Evoluzione" (Cattolica) PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE 1974 VII Biennale della Ceramica, (Gubbio); 1974 X Quadriennale d'arte "La nuova generazione" (Roma); 1977 Manifestazione artistica internazionale "Montefiore '77"(Montefiore Conca); 1979 "Sculture all'Aperto" (Roma); 1979 Mostra Internazionale Della Ceramica (Faenza); 1989 XL Rassegna d'Arte (Sassoferrato); 1992 "Discovery of Italy", Celebrazioni Colombiane (Manhattan); 1993 Progetto artistico "Lignea 1993 (Montefiore C.); 1993 Internacional de Ceramica Ciutat de Vic (Barcellona); 1993 Art e Tabac (Roma). — Palazzo Ruspoli (Art Director Pier Restany) 2010 Quattordicesima edizione della Biennale d'Arte Sacra Contemporanea (Teramo); 2017 Biennale di scultura.

Mettere insieme le parti. Umberto Corsucci ha poco a che vedere con gli sfinimenti dell'arte concettuale e i rovelli che consumano i giorni degli artisti in cerca affannosa di successo. Parlo di quelli che si sbattano a destra e a sinistra da un gallerista all'altro, da un critico all'altro; i testimonial di un mondo di ideuzze e di illusioni. Un mondo drogato dove il sensazionalismo è tutto e la ricerca quotidiana, operosa e onesta sono meno che nulla. Il tratto fondamentale dell'investigazione plastica di questo autore aspira e riesce a dimostrare che non esiste separatezza fra braccio e mente, che la componente artigianale del lavoro dello scultore vale non meno di quella mentale. In altre parole, questo artista romagnolo falsifica (nel senso che smentisce) qualsiasi concezione meccanicamente dualistica che tenda a superare il corpo della mente, lo spirito della materia, il qui d'altrove. Di questi tempi, questa impostazione che la scultura di Corsucci rende palpabile ha il valore aggiunto di contrastare una deriva che sulla frantumazione della realtà, sull'alienazione, sulla divisione del fare e del sapere fonda le sue fortune. La forza creativa dello scultore impatta il marmo, il bronzo e la ceramica. Interviene per piegare ai suoi scopi plastici i materiali la cui struttura molecolare è più adatta a durare nel tempo. Sfida le esigenze dell'equilibrio, quelle della forma, quelle dello spazio e quelle dell'innovazione che, prese nel loro insieme, configurano un progetto di trasformazione della realtà, portatore di principi etici oltre che estetici. La collocazione nello spazio delle opere di Umberto Corsucci non è una mera operazione di trasposizione. Lo spazio infatti è funzionale alla sua scultura, così come la scultura è funzionale allo spazio. Basta osservare le opere di questo autore per capirlo.

Roberto Gramiccia

“Omaggio a Colombo”
2001

travertino

artists work in progress...

—Panaite Chifu

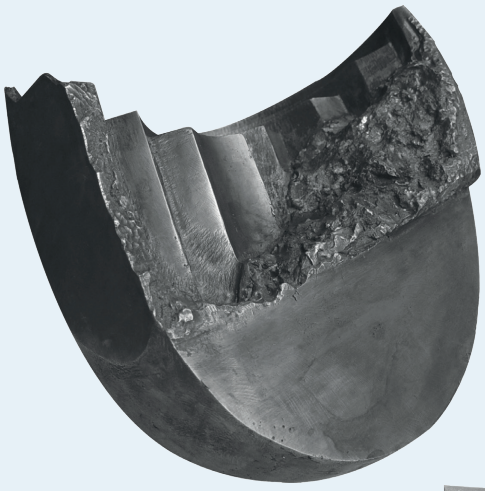
—Marco Milia

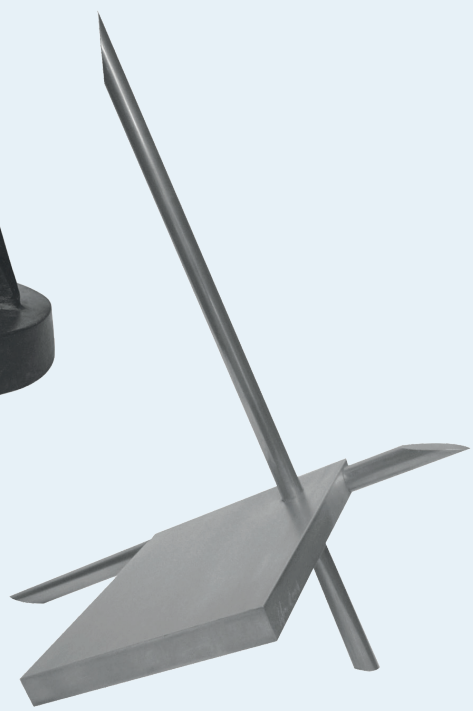
—Toshihiko Minamoto

—Viktor Grachev

P. Chifu

T. Minamoto





V. Grachev

M. Milia

ogni artista ha personalmente selezionato i testi della propria biografia e critica

il luogo

vedute
del M.I.S.A.M.

Fattori concomitanti fanno si che certe iniziative culturali prendano corpo tanto da inserirsi con una propria cifra in un determinato contesto sociale.
Si tratta del museo di “Sculture per un museo all’aperto”, promossa dall’ Associazione Montemaggiore Arte, con il patrocinio del Comune di Montefiore Conca e da attenti Sponsor che hanno visto nel lungimirante progetto che coinvolge “La Giovane Scultura” possibilità ed incidenze che trascendono l’attualità - come lo è sempre una rassegna artistica di per se stessa - per inserirsi con proiezioni futuribili in una situazione dove diventa intuibile il passaggio dalla cronaca alla storia.
Credo sia molto chiaro che allo scultore Umberto Corsucci, che è l’ideatore ed insieme l operatore culturale dell’iniziativa, anche per la ricca esperienza conseguita nell ambito della manifestazione riccionese de “La Pietra ed il Mare”, il significato di “investimento estetico”.
A questo proposito è sufficiente volgere lo sguardo alle passate edizioni per cogliere i nessi sulla bontà dell’ operazione ed i significati socio-culturali impliciti.
Promuovere arte non è una manifestazione sterile avulsa dal quotidiano, soprattutto in questo nostro tempo soverchiante di comunicazione e di bisogni indotti. Infatti, focalizzando le attenzioni sulle ricerche artistiche contemporanee si avvertono fusioni e contatti, si evidenziano le diverse matrici culturali: l occidentale e l’ orientale, la razionale e l’ organica, la lirica e la concettuale. Tutto questo per indicare l’ampiezza di cognizioni contenute in un manufatto. E’ il sotteso che racchiude il senso ed il significato più vero dell’arte se ancora può essere così definito il “prodotto arte” che sempre più ha bisogno delle parole per avere senso. Sia chiaro che l’integrazione del manufatto artistico inserito nel paesaggio deve essere “dialogante” e rappresentare una particolare “continuità” assonante o dissonante armonica, operazione non facile perché comporta l’ intima conoscenza della propria opera in assonanza con lo spazio destinato ad accoglierla.
In definitiva in un Museo di sculture all’aperto deve essere in primis considerato il paesaggio e gli elementi caratterizzanti che lo compongono che sono già di per se stessi un bene collettivo che viene artatamente accresciuto con “beni significanti”, come è significante un opera d’ arte, quando esprime il proprio tempo per poi inserirsi funzionalmente in un contesto ambientale culturalmente stratificato. Gli artisti presenti nel parco del M.I.S.A.M. nel loro insieme esprimono molta parte della ricerca e delle espressività contemporanee e pur nella unità degli intenti e nella diversità delle possibili realizzazioni inducono ad immaginare il luogo - quel luogo - in un tempo a venire, in pratica sotto un’altra luce.
Agli artisti ed a quanti hanno compreso la bontà del progetto di un Museo di sculture all’aperto

del “M.I.S.A.M, originato dalla rassegna annuale prope-deutica, va riconosciuto uno slancio ed una comprensione senza le quali una manifestazione così complessa ed impegnativa non avrebbe potuto avere luogo; mi corre l’obbligo di manifestare la riconoscenza, insieme alla speranza di avere offerto un piccolissimo contributo alla valorizzazione dell’arte contemporanea e uno stimolo ad una più articolata lettura del paesaggio.

Franco Farina

P.S.
Questo testo, del maestro Franco Farina, direttore del palazzo dei diamanti di Ferrara per oltre 30 anni, è stato scritto nell’ambito della 3° edizione della “Giovane Scultura” del 2003.
L’associazione culturale ha voluto riproporre il presente testo per la tuttora attualità dei suoi contenuti ma soprattutto per rendere omaggio al caro amico, collaboratore e critico d’arte Franco Farina, purtroppo recentemente scomparso.

Umberto Corsucci

9 agosto 2023

precedenti
eventi culturali
al M.I.S.A.M.

precedenti
eventi culturali
al M.I.S.A.M.

inaugurazione
dell'opera
"Spazio-Forma"
dello scultore Tito
2010

L. Nobili e A. Bonoli,
mostra collettiva
sul terrazzo dell'arte
2018

U. Corsucci,
mostra personale
sul terrazzo dell'arte
2022

R. Natale,
mostra durante
l'inaugurazione del
monumento
2022

opere nel piazzale
del terrazzo dell'arte

uno sguardo fanciullo...

L'associazione Montemaggiore arte sorge da mio padre Umberto e mia madre Patrizia, con l'intento e l'ambizione comuni di promuovere l'arte e la cultura.
Quello che molti definiscono come un luogo magnifico immerso nella natura, per me è semplicemente casa. Qui infatti sono cresciuta, e in questo stesso contesto ho avuto la fortuna di coltivare la mia inesausta vocazione per l'arte.
Ricordo di una piccola Alberta che giocava plasmando la sua creatività nel laboratorio di scultura del padre, ignara ancora del forte proposito di dedicare la propria esistenza all'arte.
In seguito, col trascorrere degli anni, mi sono diplomata all'Istituto Artistico "Scuola del Libro" di Urbino (sezione incisione), mentre al momento mi trovo a frequentare il DAMS presso l'Università di Bologna. Con determinazione, continuo la mia ricerca artistica, interessandomi soprattutto all'ambito della ceramica.
Oltre a fungere testimone protagonista della mia crescita personale, mi ritrovo ad essere anche testimone dell'evoluzione del Museo Internazionale M.I.S.A.M. Da tutta la vita sono partecipe degli innumerevoli cambiamenti delle sue strutture, eseguiti con grande dedizione principalmente da mio padre, e sono entrata in stretto contatto con tutti gli esponenti artistici che lo hanno animato.
Ricordo che correvo tra il parco di sculture monumentali, sedendomi in fondo, in quella che per me rappresenta una A, e osservando con meraviglia come queste venissero eseguite e poi installate. Ancora oggi sono seduta qui, a scrivere questo testo per il museo del quale sto diventatando direttrice artistica ufficiale, data la fiducia dimostrata in questi due decenni.
La cosa a cui non posso smettere di pensare è come, nonostante tutto sia cambiato attorno a me, il mio sguardo continua a rimanere fanciullo dinnanzi a tale splendore.
Ottenuto dunque l'incarico di organizzare gli eventi culturali, con il prezioso aiuto di Linda Cavalli, fin dagli arbori mia stretta collaboratrice di vita nonché grafica ufficiale dell'evento, abbiamo voluto dare vita a un'iniziativa che coinvolgesse noi ragazzi all'interno del museo.
Sin dall'origine, il nostro desiderio è stato quello di erigere una collettiva di giovanissimi artisti nell'occorrenza del "M.I.S.A.M. 23, venti anni di sculture nel parco", allestendo dunque un'esposizione mista di opere firmate da artisti emergenti.
In fondo, la filosofia dell'associazione è invariabilmente quella di dare spazio alla sensibilità artistica di nuovi talenti, i quali sostenuti dalla piena fiducia di mio padre Umberto hanno sinora permesso la nascita di questa realtà.

Un ringraziamento speciale si rivolge ai miei genitori, i quali mi hanno insegnato a essere libera.

Alberta Hilde Corsucci

Si ringraziano tutti i collaboratori che hanno aiutato nell'organizzazione e tutti gli artisti presenti sul terrazzo dell'arte:
—Afra Ricci
—Aurora Aloi
—Filippo Miritello
—Giacomo Giovannini
—Giorgia Ruya Orge
—Linda Cavalli
—Lorenzo De Luca
—Maria Teresa Manzo

fotografia simbolo
della collabarzione tra
Alberta C. e Linda C.

si ringrazia per la gentile collaborazione dei presenti sponsor per la riuscita dell'evento

ASSOCIAZIONE CULTURALE MONTEMAGGIORE ARTE

—Marco Spezzaferri

—Magnani Bruno

—RivieraBanca

—Magia del colore

—Lonser tinteggiature

—Studio CigniRossi

—Cuore Piadina

—Tenuta del Tempio Antico

—Petroltecnica

—Pasticceria Garden

—Tenuta del Monsignore

—Ottica Biondi

—Casa di Cura Montanari

—Antonioli

—Re mercato

—Locanda Il Grillo

—Banca Malatestiana

catalogo stampato da Modulitalia — settembre 2023

M.I.S.A.M. 23

venti anni di scultura nel parco

Montefiore Conca — Rimini

MONTEMAGGIORE ARTE
montemaggiorearte@gmail.com
www.scultoreumbertocorsucci.it
0541980332—3201116867
Via Pianello, 451 — San Felice (RN)